Anno VII - 1854 - N. 353

L'OPINIONE

Domenica 24 dicembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Domani, festa del SS. Natale, il giornale non si pubblica.

Anno 8°

D'ASSOCIAZIONE AL GIORNALE

L'OPINIONE

E aperta l'associazione per l'anno 1855.

I prezzi sono stabiliti come segue:

	Torino	Provincia
Anno	L. 40	L. 44
Semestre	» 22	» 24
Trimestre	» 12	» 13

Incominciando dal primo del prossimo gennaio si pubblicherà anche di domenica il Foglio intero. Un'edizione speciale pei signori Associati conterrà le notizie ed i dispacci elettrici che giugnessero nel mattino.

Nel prossimo anno il giornale pubblicherà oltre della *Rivista Teatrale*, una *Rivista Bibliografica* ed una *Scientifica*, in cui sarà dato ragguaglio de' libri e delle più importanti scoperte ed invenzioni.

A' nuovi associati saranno inviate due accurate carte geografiche del Mar Baltico e del Mar Nero.

—o—

I signori Associati di Torino sono pregati di non pagare il prezzo dell'abbuonamento se non che a chi loro presenterà la regolare quitanza.

TORINO 23 DICEMBRE

QUESTIONI DI STATO

DEL CONTE

SOLARO DELLA MARGARITA

II.

Delle tante corbellerie spacciate dal conte Solaro, niuna ve ne ha di più scempia di quella che la politica della corte di Sardegna debba essere cattolica. È ora alla moda il parlare di politica cattolica e politica acattolica, ma finora non è ancor sorto alcuno a chiarirci come la politica possa essere cattolica, universale e sempre la stessa, non variabile colle contingenze e coi tempi.

È vero che il conte Solaro per politica cattolica comprende il sistema gesuitico, il rispettare i vescovi, il beneficare i frati, l'ingrassar i conventi, l'obbedire ciecamente ai voleri del papa. Ma in tal caso conveniva appellar nero il nero e teocrazia ciò ch'esso chiama politica cattolica.

Sarebbe un governo giusto, onesto, rispettabile e rispettato quello che seguisse gli esempi della corte di Roma? Che adottasse la politica dei papi? No, di certo. Eppure che v'ha di più cattolico? La sventura del conte Solaro è di volere imitare il conte De Maistre, il quale aveva più penetrazione di lui ed in mezzo a molte stramberie ed esagerazioni, aveva lampi d'ingegno e travedeva talora la verità.

Il conte De Maistre, il quale faceva del papa una divinità, come faceva della guerra una cosa divina e del carnefice un esecutore dei voleri della Provvidenza, predicava ai principi la politica cattolica, mentre il papa, bersagliato e quasi ramingo, riscuoteva applausi dall'Europa congiurata contro Napoleone. Il sistema arbitrario da lui adottato, lo trasse a molte inconseguenze; però in De Maistre si rivela l'uomo di studio e di fervida immaginativa, invece che nel conte Solaro non si vede che un uomo di stato dozzinale, uno di quei politici che onorerebbero neppure le repubbliche di Andora e di S. Marino.

Segno di mediocrità è senza dubbio il vezzo degli scrittori, che si dicono cattolici, di recitare l'orazione funebre al protestantismo, come se dovesse morire da oggi a domani una religione che informa i costumi di gran parte della Gran Bretagna, della Germania, dell'Olanda e degli Stati Uniti.

Volete conoscere la religione di Lutero? Aprite il libro del conte Solaro, e vi troverete che protestantismo, socialismo e comunismo sono una cosa sola, che il protestantismo ha i giorni contati, mentre il papato va sempre elevandosi e la religione cattolica diffondendosi. Il conte Della Margarita doveva almeno citare il Nicolas, scrittore che ha meritate le simpatie della scuola ultramontana francese e le cui opere fanno poco onore ad un partito, il quale non sa offerire nulla di meglio.

Il secondo capo dell'opera del conte Solaro è proprio degno di un frate predicatore: non un'idea, non una verità politica: per lui i papi sono sempre stati i benefattori di Casa Savoia, dimenticando che la Casa Savoia è stata la più devota e ligia alla corte di Roma, anche in tempi in cui i principi più assoluti ne scuotevano il freno e ne disdegnavano l'autorità.

« Circostanze straordinarie in certe epoche, » scrive il conte Solaro « possono far « credere necessaria la diminuzione delle « case religiose; ma in simili condizioni di « un paese, e tali non sono certamente le « nostre, non è nella competenza di alcun « governo sciogliere la quistione; quelle « condizioni può solo apprezzarle il capo « della chiesa. Se si prescinde dal rivolgersi « a lui, la politica non è cattolica. Il voto, « l'opinione del paese non deve calcolarsi « da quella minoranza che è in auge, che « parla, scrive e declama; deve pur chi governa conoscere il paese per non ignorare « che la gran maggioranza del popolo tace, « perchè i migliori non sono i più audaci; « non vi si bada, perchè esprimono le loro « angustie, i loro voti con gemiti e sospiri: « *ma possono pur divenire animosi e imprecar maledizioni contro chi si fa servo « di un'opinione spregievole e falsa.* »

La politica cattolica adunque non consiste che nel cangiar lo stato in un gran convento, dove i frati possano vivere vita oziosa e beata. Non è singolare il vedere un deputato disprezzare scioccamente i voti dei consigli divisionali, provinciali e comunali, i desideri degli amministratori del paese?

L'ampolloso periodo che abbiam citato non significa altro che il partito clericale è debole, è una minoranza senza forza ed autorità, e contiene una minaccia, cioè, che divenuto forte, saprebbe vendicarsi. Diffatti se gli manca la podestà, non gli manca l'audacia, e l'ha provato D. Audisio in quel suo articolo oltracotante che l'*Armonia* ha pubblicato martedì scorso. Il cinismo di Desmoulins era civiltà squisita in confronto del linguaggio di D. Audisio. E costoro parlano di rispetto dell'autorità e di creanza!

Gli altri due capitoli, che risguardano la condotta politica del Piemonte verso l'Austria e la Francia, non sono più assennati. Qual è l'ideale politico del conte Solaro? L'isolamento. L'indipendenza dall'Austria e dalla Francia da lui desiderata, non è che la separazione dal movimento politico dell'Europa, non è che l'isolamento, il quale priva lo stato dal godere i benefici influssi della civiltà e del progresso sociale.

D'altronde non v'ha confronto fra la Francia e l'Austria rispetto al Piemonte. Ha un bel dire il conte Solaro che i conti sono saldati fra noi e l'Austria, e che l'Austria ci ha beneficati nel 1814. Questa asserzione è tanto contraria alla storia quanto al buon senso. È contraria alla storia, perchè l'Austria non ci ha beneficati che per necessità. Lungi dal volere aggiugner Genova ai dominii di Casa Savoia, essa desiderava di privare Casa Savoia dei suoi anteriori possedimenti. Se l'Inghilterra, la Russia e la Prussia non vi si opponevano, sarebbesi veduto di qual sorta di beneficii era capace l'Austria.

È contraria al buon senso, perchè le dissensioni coll'Austria non provengono da dispareri puramente politici, ma da cause più elevate, derivano da principii conculcati, da diritti manomessi. I conti non sono saldati finchè l'Austria occupa una parte d'Italia e la tien serva, finchè cerca di stendere la sua letale influenza su tutta la penisola e soffocarvi ogni germe di libertà, finchè si comporta nelle provincie italiane come i proconsoli romani in Sicilia ed in Asia. Se nel 1814 l'Austria opponevasi non solo all'ingrandimento ma alla restituzione dei dominii di Casa Savoia, è perchè sapeva che fra dessa e il Piemonte non era possibile una amicizia vera, quell'amicizia che il conte Solaro desidera venga consacrata fra i due stati.

Senonchè la politica del conte Solaro è tutta calcolo. Egli vuole che riguadagniamo la fiducia dell'Austria e che le siamo amici, perchè nell'ora del bisogno non ci ricusi i suoi sussidi. Egli prevede il caso in cui il Piemonte potrebbe ricorrere all'Austria per soccorso. Se mai il socialismo trionfasse in Piemonte, non sarebbe politica da mentecatto il ricusare l'intervenzione dell'Austria per ristabilire l'ordine?

Ma quest'Austria che il conte Solaro crede baluardo dell'ordine e della proprietà non è il governo che ha posto il sequestro sulle proprietà degli emigrati? E perchè il conte Solaro non fa cenno di questa grande ingiustizia? L'approva o la condanna?

In siffatte quistioni che risguardano i principii su cui poggia la società, il silenzio è imprudente: l'uomo di stato dee esprimere la propria opinione: tacendo, o manca di coraggio o si mostra connivente. L'Austria ha provato come rispetti la proprietà ed il ricorrere ad essa per vincere il socialismo, che nel nostro stato è un assurdo, è lo stesso che raccomandarsi a Cabet per un codice delle ipoteche.

È ragionevole che il conte Solaro, il quale fa assegnamento sull'Austria per la quiete del nostro stato, approvi i duchi di Parma e di Modena, il granduca di Toscana ed il papa, che si appoggiano all'Austria. « È « prudenza di quei ben avveduti sovrani, « son sue parole, anzichè esporre la quiete « pubblica a nuove peripezie e nuovi disor« dini, e la loro autorità a nuovi cimenti, « appoggiarsi alla forza *amica*. » Ma ci dica il conte Solaro qual riverenza meritino quei governi, che non hanno forze intrinseche per domare le insurrezioni; che, deboli ed impotenti, vanno accattando il sussidio di un amico apparente, che fa pagar caro il suo appoggio. Egli stesso conviene che la posizione loro è anormale. E se è anormale non ispira dispregio dell'autorità? Non porge ragion di sospettare che que' governi non abbiano solide fondamenta nell'amore e nella obbedienza de' popoli, e che il più lieve urto li faccia tutti crollare?

Il Piemonte condannato all'isolamento dall'Austria e dalla Francia, dovrebbe però, secondo il conte della Margarita, avere rapporti politici colle potenze di second'ordine e specialmente colla Baviera. La massima è giusta. Le potenze di second'ordine dovrebbero essere unite in un pensiero per sostenersi contro la preponderanza delle più forti. Ma se hanno interessi ed aspirazioni diverse, se sono sì distanti le une dalle altre, che il soccorso diverrebbe difficilissimo e poco men che impossibile, l'unione non recherebbe alcun vantaggio, su cui far fondamento.

In Alemagna, in cui si contano parecchi stati di second'ordine, l'unione di questi può esercitare grande influenza nell'indirizzo della politica tedesca. La pretensione delle potenze germaniche di second'ordine, di costituire, come suol dirsi, una terza Germania, che stia di mezzo tra la Prussia e L'Austria, è un pensiero politico importante per l'equilibrio europeo: ma dall'unione del Piemonte colla Baviera, non si può attendere alcun beneficio che in caso di guerra coll'Austria. Allora si potrebbe avere un appoggio indiretto, si potrebbe fare una diversione utilissima nelle operazioni della guerra; ma per raggiugnere quest'intento fa mestieri che la Baviera abbia interessi identici a' nostri, ciò che non è provato.

L'unione si dovrebbe promuovere fra gli stati italiani, onde rilevare la penisola e ridonarle l'influenza politica e commerciale che ha perduta il giorno che allato di lei sorsero grandi stati, e che, prostrata dalle dissensioni, divenne indifferente alle proprie sorti. Ma neppur quest'unione è possibile finattanto che l'Austria occupa il Lombardo-veneto, impera nei ducati, comanda in Toscana, taglieggia nelle Legazioni. L'Austria è ostacolo insuperabile a qualunque proponimento di accordo, di unione, di confederazione dei popoli italiani, a qualunque influenza diretta del Piemonte sui governi d'Italia, e chi fa voti per la conservazione della signoria austriaca è nemico d'Italia, è contrario alla sua prosperità e grandezza.

Il conte Solaro dichiarando che il Piemonte colla sua politica italiana compromette la quiete della penisola, mostra di non comprendere le condizioni d'Italia meglio delle condizioni degli altri stati. L'Italia ha bisogno di quiete e non potrà mai averla, finchè l'Austria stende il suo scettro su di essa e gli altri governi italiani le obbediscono e curvano dinanzi a lei la propria fronte.

APPENDICE

La Carità

STRENNA DI BENEFICENZA

(Il cui prodotto sarà versato nella cassa del comitato pei soccorsi invernali ai poveri)

Torino, presso la tipografia Arnaldi e i principali librai.

Sotto questo titolo modesto ma sublime, ornato di tutto lo splendore e la eleganza tipografica, vi si offre, o torinesi, un ottimo libro, che ha lo scopo santissimo di esservi stimolo o meglio di lusinghiero pretesto per esercitare una delle vostre predilette cittadine virtù, la beneficenza. Fu ispirazione di animo altamente generoso e gentile che dettò questo pensiero, e il pensiero fu magnificamente tradotto in opera. Quando le lettere e la stampa si fanno dispensatrici di così begli esempi, è allora che mostrano veramente la santità del loro ministero, e quel popolo presso il quale questi atti si compiono, è degnamente chiamato civile.

Questa strenna pertanto è un prezioso regalo letterario, in cui sono componimenti che scrittori, come leggesi nell'epigrafe dedicatoria in fronte alla medesima, ornamento, splendore, speranza della patria comune, offrono a chi stenderà la mano pietosa all'indigente. Percorrendo quelle pagine, m'era venuto il desiderio di parlarvi ad uno ad uno diffusamente dei singoli lavori e discorrerne dei singoli pregi. Ma oltre che ciò sarebbe stata cosa lunga di soverchio, a che pro anticiparvi, o meglio, a che pro usurparvi il dolce che ne ritrarreste voi stessi dalla lettura? Non farò adunque che rapidi cenni, come colui che, indicando cosa veramente bella, non ha bisogno di molte parole per mostrarla tale.

Due scritti, uno di Cesare Balbo, l'altro di Vittorio Bersezio portano per argomento la Carità. Non vi prevenga il timore di una predica. Per Cesare Balbo la carità è il principio generatore della civiltà cristiana. Sono alcuni pensieri del profondo filosofo, brevi tratti di un vasto concetto storico, che sviluppato avrebbe dato alla cristianità una delle sue più splendide apologie, lampi di luce che schiarano l'abisso interposto tra le umane cose e le divine. Pel Bersezio la carità è la più cara virtù del cuore, ed egli ve ne dipinge i moventi, gli atti, le gioie, con tratti di così facile, e insieme potente eloquenza che dolcemente vi commove e fortemente vi persuade. Nè senza pregio letterario sono alcune ricerche archeologiche del cav. prof. Angelo Volentieri. Non vi spaventi il titolo, che l'autore seppe rivestire una materia così arida con tanta dottrina storica e brio di stile che ben mostra quanto quest'uomo sia versato e nell'una e nell'altra cosa. Quello poi che a voi, torinesi, e a tutti gli uomini buoni ed amatori delle arti riescirà certamente caro si è il discorso del cav. prof. Pier Alessandro Paravia recitato nell'accademia Albertina. Parlare dello stile di questa orazione è superfluo, essendo notissima la valentia dello scrittore, ma ciò che non si deve tacere si è l'affetto che si scorge in essa pe' quattro insigni uomini di cui l'accademia piange l'irreparabile perdita, cioè dei prof. Palmieri e Biscarra, del conte Cesare della Chiesa di Benevello e cav. Cesare di Saluzzo.

Poche, ma sentite parole leggonsi di Niccolò Tommaseo intorno alla pena di morte. Il nome dell'autore basta per raccomandarle. Ne fu argomento il supplizio di un povero italiano in Corfù; l'autore manifesta i suoi pensamenti intorno a questa triste necessità della vita sociale con quella appassionata eloquenza che gli è propria.

Tre lettere d'uomini sommi rendono ancor più pregiata questa strenna, cioè una di Leopardi a Gioberti, un'altra di Gioberti a Balbo, un'altra finalmente di Balbo a Gioberti. Sono preziose reliquie dell'intima e forte amicizia di questi tre grandi italiani, voce rediviva di menti che tanto concepirono, di cuori che tanto palpitarono per le sventure di questa Italia così grande e così infelice. E dacchè parliamo della patria nostra, qui trov luogo Manfredini Francesco per una sua scritura intorno ai Primordi d'Italia. Lo stile sembra

Ora muove l'Italia un istinto d'indipendenza, un sentimento di libertà, che i politici della levatura del conte Solaro possono disconoscere, ma che non mancheranno di manifestarsi con gesta gloriose il giorno del riscatto, il quale è promesso ai popoli come agli individui.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo quattro giorni di discussioni, giunti alle ore cinque e mezza pomeridiane, credemmo di veder deciso finalmente il domma della miusrazione catastrale del Piemonte. Ma la Camera non era più in numero.

Del resto non abbiamo nessuna speranza. I partiti si dividono fra scientifici puri ed impuri, e noi non siamo nè per gli uni nè per gli altri. Noi siamo per quel catasto fiscale, che, a causa disperata, evocò quest' oggi, e troppo tardi l' on. Menabrea. Siamo per un catasto non provvisorio, ma tale che non divori senza necessità i danari ed il tempo, o per dirlo in una parola il danaro dello stato, giacchè anche il tempo è moneta.

Rivista della settimana. Scambiate le ratifiche il 14 dicembre, fu pubblicato dai giornali il testo ufficiale del trattato del 2 dicembre; ma ciò non pose fine alle dubbiezze e agli equivoci, imperocchè il testo medesimo non dà alcuna chiara idea di ciò che costituisce le obbligazioni essenziali assuntesi dalle parti contraenti. Il primo articolo si riferisce bensì ad antecedenti atti diplomatici; ma le condizioni che le potenze si sono riservate di proporre sono ancora ignote, e quindi è impossibile di sapere sino a qual punto l'Austria si è assunto di appoggiare e sostenere le misure che le potenze occidentali vorranno imporre alla Russia per renderla innocua all'equilibrio europeo. Così pure non è detto all'articolo quinto in che consisteranno le determinazioni da prendersi in comune per costringere la Russia ad accettare le volute condizioni di pace. Non sapendosi adunque quali siano le condizioni di pace, nè quali siano i mezzi per costringere la Russia, la questione dopo il 2 dicembre è precisamente allo stesso stadio di prima. Se si pon mente alle voci corse avanti che la pubblicazione chiarisse le cose, alla importanza data al trattato, in particolare poi all'ansietà che manifestò l'Austria per far credere che in quel documento averi contenuta una garantia territoriale, la supposizione non è lontana che al trattato siasi connessa una portata politica che sta in fuori del testo medesimo e che appartiene solo al tempo di rivelare. La storia segreta della diplomazia alla corte di Vienna conterà forse preziosi schiarimenti su questo argomento, ma per ora sono necessariamente un libro chiuso e sigillato. Che l'Austria tema la guerra, non v'ha dubbio, che faccia ogni sforzo per evitarla, è ancora certo, e che non sia convinta di poter riuscire in questo sforzo è di altrettanta verità. Ma se l'Austria farà la guerra contro la Russia o contro le potenze occidentali, è un arcano dell'avvenire, e alla corte di Vienna vi sono certamente quelli che sono persuasi dell'un partito, come altri sono convinti che in ultimo si prenderà la determinazione opposta. La debolezza esterna dell'Austria si è resa manifesta in questa occasione, giacchè le voci messe intorno di garantia territoriale dimostrano che l'Austria senza l'alleanza russa ha bisogno di un altro speciale appoggio al di fuori per sussistere. Infatti non si è veduta nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè la Russia e neppure la Prussia mendicare presso altre potenze, come fece l'Austria, una garantia dei suoi possedimenti.

La questione si aggira ora intorno al dubbio se lo czar accetterà quelle qualunque condizioni di pace alle quali fa riferimento l'articolo 1° del trattato. Mentre la diplomazia scambia note su questo argomento, nelle quali si ripete per la centesima volta ciò che fu detto in una serie di note precedenti, i giornali si divertono a porre in giro ogni giorno nuove dicerie che si contraddicono le une all'altre. Oggi la Russia accetta, domani rifiuta, per accettare di nuovo all'indomani; oggi l'accettazione è seria, all'indomani non è che una finzione per guadagnar tempo agli armamenti; un giorno l'accettazione è motivata sui disastri delle armi russe nella Crimea, un altro giorno questi medesimi disastri sono uno stimolo per la Russia onde tener fermo e rivendicare l'onor militare compromesso dall'invasione operata nei suoi stati. Ma siccome nessuno dei giornali è nelle confidenze dello czar e del conte Nesselrode, possiamo ritenere che essi non producono altro che i loro sogni cui danno il colore più gradito a loro patroni e clienti. A questo riguardo è un fatto notevole che il *Moniteur* ha creduto conveniente di dichiarare esplicitamente che alcuna proposizione di pace era stata fatta dalla Russia nè a Parigi nè a Londra.

Che tutti per dimostrare il loro interesse al mantenimento della pace facciano a questo proposito progetti, e diano suggerimenti, non è cosa che debba far meraviglia. Persino la dieta di Francoforte, la maggiore nullità politica e diplomatica che abbia esistito sulla superficie della terra dopo la repubblica di S. Marino, dicesi, spedisce il suo *memorandum* od *ultimatum* all' imperatore di Russia, il quale sebbene un po' arretrato, perchè in base all' articolo addizionale del trattato colla Prussia parla ancora dei quattro punti di garantia, non mancherà di fare sul conte Nesselrode quell' impressione esilarante di cui aveva d'uopo dopo la disgrazia di essere stato trascurato dal granduca ereditario nel circolo imperiale. Il granduca passò, narrasi, innanzi al conte senza dirigergli la parola, e grande fu il sussurro della corte e la mortificazione del conte. Era il cipiglio del minor Giove segno di guerra o di pace? I cortigiani attendevano in questo supremo momento la decisione, ma ne furono delusi, e rimasero incerti, al pari dell'Europa in faccia al trattato del 2 dicembre. Il sire venne a colloquio col cancelliere, e vi trasse pure insieme l'astioso granduca, che pur dovette ricomporre il viso e far tacere i rancori.

Ma la Russia prosegue i suoi armamenti e si sta organizzando il corpo dei bersaglieri da formarsi coi servi della corona e coi numerosi contributi dei signori russi, che volontariamente ad uso austriaco furono invitati a concorrere agli armamenti e agli approvvigionamenti. Fra la nobiltà del governo di Cherson si raccolsero in questo modo grandi carichi di biscotto, spedite all'esercito della Crimea, ma raggiunte dalla bufera furono travolte nella neve, ove perirono scorte e cavalli, e furono rovinati carri e provvigioni.

Le difficoltà di approvvigionamento e la stagione invernale rendono ardua la guerra in Crimea tanto per l' una che per l' altra parte e perciò poche notizie ci pervengono da quelle regioni. Gli alleati lavorano alle fortificazioni del loro campo, alle batterie dinnanzi a Sebastopoli, e riorganizzano il loro esercito coi rinforzi che loro pervengono ogni giorno da diverse parti. Non meno attivi sembrano essere i russi nel trincerarsi in forti posizioni a Baktciserai e Simferopoli, nel trarre a sè rinforzi ed approvvigionamenti. Ma nuove e serie complicazioni strategiche sembrano nascere dal progetto degli alleati di radunare ad Eupatoria un corpo di 40,000 uomini sotto il comando supremo di Omer bascià per un' intrapresa contro l' istmo di Perekop.

Omer bascià abbandona i principati Danubiani, e con ciò può dirsi anche dimesso il pensiero di una diversione nella Bessarabia. Gli alleati s' affidano all' Austria per tenere occupato in quella parte l' esercito russo. È prudente questa fiducia dopo i saggi della lealtà austriaca, ch' ebbero gli alleati nei principati danubiani? Anche ciò appartiene agli enimmi diplomatici la di cui soluzione è riserbata al nuovo anno.

Non mancano però i piccoli fatti d' armi, e la guarnigione di Sebastopoli fa qualche sortita senza risultato. Havvi pure la relazione ufficiale della distruzione di una torre fortificata sulla costa del mare d' Azoff fra Kerc' ed Anapa. L' impresa fu compiuta da una piccola divisione navale inglese senza gravi perdite, e il risultato sarà sensibile ai russi per l' interruzione delle comunicazioni fra la Crimea e la costa orientale del Mar Nero.

Fra gli enimmi diplomatici e politici che attendono una soluzione col nuovo anno deve pure annoverarsi il contegno della Prussia. Si propose nella Camera dei deputati, in risposta al discorso reale, un indirizzo abbastanza sibillino perchè non avesse ad offendere le suscettibilità di alcun partito; si domandò una discussione; ma indirizzo e discussione, tutto fu rifiutato. Il ministro Manteuffel dichiarò che non avrebbe risposto alle interpellanze, anzi che non avrebbe neppure rettificate le erronee asserzioni. La profondità del silenzio è la misura della politica prussiana. Il sig. Manteuffel si ricordò del detto di quel diplomatico cui erano sufficienti per far condannare a morte un individuo alcune linee scritte dal medesimo, e pensò che tacendo si sarebbe risparmiato ancora l' onta di fare alla Prussia l' ufficio del carnefice. A differenza del sig. Manteuffel che non parla per non compromettere la debole Prussia, i ministri inglesi esprimono con precisione e nobile orgoglio tutto ciò che ha relazione alla politica estera del loro paese, la di cui potenza non ha d'uopo di appiattarsi dietro pretesti e sotterfugi.

Lord Aberdeen dichiarò esplicitamente che l' Inghilterra non sosteneva l' Austria nè in Italia, nè in Polonia, nè in Ungheria e lord John Russell ammise che l' Austria coll' abituale sua mala fede poteva ancora sottrarsi all' obbligazione di fare la guerra contro la Russia, di conserva colle potenze occidentali. Queste dichiarazioni franche, chiare e precise spiacquero agli speculatori di borsa, e ai politici d'effetto sul continente; ma essi non poterono smentirne la verità, e dovettero riconoscere che la politica sincera è quella dei forti, mentre la politica subdola è praticata dai deboli.

La riunione del parlamento inglese ha somministrata la prova che in Inghilterra, nazione, governo ed opposizione sono di accordo in un punto, in quello di condurre innanzi la guerra col maggior vigore e a questo fine mirano tutte le proposizioni di legge sottoposte alle di lui deliberazioni. Un progetto di legge ha lo scopo d'impiegare la milizia nei possedimenti esterni, onde averne disponibili le guarnigioni militari pel teatro della guerra è prossimo a sanzionarsi. Un altro progetto per l' arruolamento di soldati stranieri incontrò molta opposizione tanto nella camera dei lordi come in quella dei comuni, temendosi di dar in mano al governo una facoltà e una potenza di cui potrebbe abusare. Nella camera dei lordi si approvò il progetto senza votazione finale riducendo però il numero richiesto dai 15 a 10 mila uom.; nella camera dei comuni i ministri domandarono l' approvazione della legge come un voto di fiducia, e fuvvi in istante in cui era messa in forse l' esistenza del ministero inglese. Ma a quest' ora sappiamo che il ministero fu vittorioso con una maggioranza di 39 voti. Il parlamento inglese votò ancora per acclamazione i ringraziamenti proposti per l'esercito e la flotta dell'Inghilterra, come anche per l'esercito e la flotta di Francia in causa degli splendidi fatti della guerra nel mar Nero e nella Crimea. I ringraziamenti non si limitano a vuote frasi, ma ricompense più sostanziali furono già accordate ai soldati inglesi in medaglie, stipendii, onorificenze ed avanzamenti ed altri vantaggi saranno ancora proposti a favore dei valorosi combattenti dell'Alma e di Inkermann.

La Francia è pure intenta a condurre la guerra col massimo vigore, e non pone limiti alla spedizione dei rinforzi in Oriente, salvo quelli che dipendono inevitabilmente dalla difficoltà dei mezzi di trasporto, e dalle fortune di mare. Queste non rendono soltanto lenta e pericolosa la navigazione dalle coste della Francia nel Mediterraneo sino alla Crimea, ma sottopongono a gravi disagi anche la dimora delle navi in quelle regioni marittime; e per misure di precauzione, le maggiori navi di linea furono mandate nel Bosforo o in altri luoghi più sicuri, essendo rimasti sul teatro della guerra soltanto i vapori, che colla forza delle macchine possono lottare contro i furiosi elementi.

Non è probabilmente per l' attività spiegata nel proseguire i preparativi di guerra che l'imperatore d' Austria ha mandato a Napoleone III la gran croce dell'ordine imperiale di S. Stefano, dipendente dalla corona d'Ungheria. Neppure ciò avvenne in riconoscenza delle intime relazioni dell'imperatore dei francesi con lord Palmerston, nà in causa delle maggiori libertà che dicònsi essere state decretate in Francia a favore della stampa dietro i consigli del ministro inglese, e delle quali si annunciano prossimamente gli effetti. Invero il voler conoscere il motivo di quella onorificenza pare una curiosità troppo spinta, ed essa appartiene fra gli enimmi diplomatici la di cui soluzione *non si troverà probabilmente* neppure nel nuovo anno.

La Spagna si dibatte fra timori e speranze. L' escita del sig. Allende Salazar dal ministero ha dato qualche maggior forza al partito moderato senza dare maggiore stabilità al governo, la quale non potrà acquistarsi se non compiendo al più presto l' opera della costituzione, e iniziando sinceramente ed energicamente la via delle riforme. Un principio lodevole sarebbe la progettata revisione del concordato con Roma, origine in gran parte dei mali che negli ultimi anni afflissero quel paese.

La questione ecclesiastica ci riconduce in Italia ove la medesima ferve col maggiore ardore fra il partito cattolico ispirato dai nuovi dogmi proclamati a Roma. Ma i popoli se ne danno poca cura e proseguono il loro cammino verso le idee liberali per quanto è loro concesso, e talvolta anche malgrado ai potenti. I nuovi dogmi, a quanto pare, non potranno salvare nè i gesuiti a Napoli nè i conventi in Piemonte, non impediranno che la Toscana, ritirandosi gli austriaci, ridiventi italiana, nè potranno sedare i tumulti di Carrara senza ricorrere ai mezzi di governo tanto graditi all' Austria, lo stato d' assedio e le baionette.

Un' importante discussione agitasi nella nostra camera dei deputati, quella sull' istituzione del catasto. Speriamo che in mezzo alle molte, divergenti e dinteressate opinioni

---

piuttosto un po' troppo poetico, ma se si considera alla poesia di cui sono ripiene le nostre vetustissime memorie, il discreto lettore saprà ciò perdonare di buon grado.

Del don Prosdocimo di Francesco Predari non possiamo dir altro che il mistero che circonda questo alpestre abitatore del Salimurano c' invogliò di saper qual razza d' uomo si fosse costui. Lo stile però è facile e conveniente a simil genere di letteratura. Quindi esortiamo l' autore a pubblicar tutto questo suo romanzo e ad appagare in questa guisa la curiosità che ci mise in corpo. Chiude finalmente questa strenna una gaia narrazione ed enumerazione di tutte le strenne dolci che sono in uso in Italia, lavoro questo di Opprandino Arrivabene. Fortuna che nella ricorrenza del Natale e del primo dell' anno i dolci non mancano, e molto meno in Torino che ha una riputazione grandissima per le sue confetture, se no ci troveremmo nel bell' impiccio di legger dolce e trangugiar amaro.

Parliamo ora della parte poetica del libro.

È auspice alla medesima la musa di F. Romani così cara all' Italia. La Fuga dal serraglio è una novella di genere epico, lirico e drammatico, se non nuovissimo certo assai raro nella nostra letteratura, ed è di tal venustà di forma che leggendola l' anima ne riceve una inconsueta voluttà. A questa novella tien dietro l' Epitalamio di Catullo, tradotto da Pierluigi Donini in sesta rima. La classica poesia, forse troppo ai giorni nostri dimenticata, assume in questa versione la sua più pura e più casta attraenza di forme. Veramente il traduttore di Plauto si è rese famigliari e proprie le più squisite bellezze dei classici sì latini che italiani da lui con tanto amore coltivati. In questo lavoro vi sono delle stanze che ricordano o meglio gareggiano con quelle dell'Ariosto: e da che parliamo de' classici e dello studio di essi, qui dobbiam parlare anche di Domenico Capellina, che sia nel suo componimento intitolato Tristezza d' autunno, sia nell' altro Ninna Nanna, sia nella versione di un inno greco mostrò quanto sia addentro nel conoscere le finezze dell'arte, e di qual delicato sentire sia egli fornito: e noi non possiamo che rallegrarci con lui e confortarci della speranza che i giovani guidati sotto tale scorta si mostreranno non indegni del loro maestro.

Voi, torinesi, che già gustavate il dialetto milanese nelle poesie di Porta e di Grossi, e che per la ospitale fratellanza da voi in questi anni usata a' lombardi ve lo siete reso ancor più famigliare, certo non senza diletto e non senza lagrime leggerete una poesia di Giovanni Ventura la *Soffietta*. Quanto affetto non v' è dentro in questo breve carme! con che passione è dipinta una madre sventurata, a cui è morto il marito! con che dolore giunti presso alla fine non udite che anche la misera donna cadde vittima del morbo! Povero bambinello orfano de' parenti! a voi lo si raccomanda, voi non lo abbandonerete!

E dacchè Opprandino Arrivabene v'ha riempiuto di dolciore la bocca colla sua prosa, eccole ora a deliziarvi colla poesia. Assai bella troverete la canzone a Carolina Ferni, ed è difficile opera il giudicare se più eccellente sia il verso o il concetto: e un altro gioiello di poesia è un breve carme di Costantino Nigra - Al mio cavallo - in cui tre poetici amori dell'animo giovanile sono mirabilmente armonizzati, il cavallo, la donna, la patria. La canzone a Parini di Giacomo Lignana è degna del grande che l'ha inspirata, e tanto più gradita che in questi tempi si fa così desiderare la poesia del genere robusto. Ultima fra le poesie della strenna è la Linna di Carlo Pisani, componimento d' intreccio assai semplice, sparso di qualche bel concetto, ma non immune di mende.

Con questa rapida rivista avrete o lettori veduto qual sia la natura del libro che vi è dedicato e raccomandato, o torinesi. Certo alla buona intenzione corrisponderà la generosità vostra, efficace, operosa. Qual più pregievole, più nobile, più gradito dono pel Natale e pel capo d'anno potete fare all'amico, al parente, alla donna che codesto? Che doppia soddisfazione non sarà la vostra nel far servire il gentile domestico costume delle strenne ad una santa opera di beneficenza, a regalare ed essere regalati per aver concorso a sollevare una sventura, ed asciugare una lagrima, che tante nei tristissimi giorni che corrono ne fa versare la miseria e la fame.

prevalga quella che al minor dispendio accoppia i risultati più utili per le finanze del paese, le quali troveranno il più solido fondamento e il più efficace ristoro in una equa e regolare ripartizione dell' imposta fondiaria.

Dall' America ci è perpenuto il messaggio diretto al congresso di Washington dal presidente degli Stati Uniti. È un documento di poca importanza in se stesso; ma da ogni sua linea che concerne le relazioni estere di quella repubblica, i nostri democratici leggeranno la caduta delle speranze che han riposte nell' aiuto dei repubblicani della confederazione stellata per porre a soqquadro l' Europa senza profitto di alcuna delle generose idee che servono di pretesto alle insane loro agitazioni.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Lettera del principe Murat. La *Voce della Libertà* pubblica la seguente lettera, diretta all'onorevole deputato Brofferio:

Parigi, 18 dicembre 1854.

Signor Deputato,

Comprendo che onnipotenza di paura abbia sul Sebeto potuto far accusare i gesuiti di liberali tendenze, ma non saprei comprendere perchè sulla Dora qualche giornale siasi divertito a voler calunniare quei poveri padri al punto di farli cospiratori a mio pro'. Che la seconda calunnia sia nata in Piemonte, è palese per la stessa difesa gesuitica, nella quale se i padri si schermiscono dall'accusa di liberalismo, non fanno però motto di mia persona, nè il potevano perchè la stranezza della calunnia è tale che supera ogni antiveggenza gesuitica. Gl'inventori della noiosa facezia, settatori della scuola di D. Basilio, avran per fermo creduto esser ottima la calunnia, anche quando la sia bestialmente assurda, perchè d'essa qualche cosa riman sempre. Quantunque io riconosca la verità del trito proverbio, d'esser buono avere amici anche in inferno, nondimeno confesso che andrei piuttosto a trovarne in quel bruttissimo luogo, anzichè tra gesuiti. S'ella è alla testa della direzione di qualche giornale, mi obbligherebbe sommamente, pubblicandovi la presente; in ogni caso mi farebbe cosa gratissima se le desse pubblicità in altro giornale qualunque. Le rendo grazie anticipate dei suoi favori, pregandola in pari tempo di gradire gli attestati di mia stima e ben sentita considerazione. E perchè meglio creda alla sincerità di quanto le ho assseverato, mi piace segnarmi

LUCIANO MURAT

Grand-Maitre de l'Orde Maçonnique en France.

Una sfida medica. Leggesi nella *Gazzetta Militare*.

Amici di quel genere di polemica, il quale può contribuire e contribuisce effettivamente allo sviluppo della scienza, ovvero allo scioglimento di questioni d'ogni altra specie, noi ci troviamo oggi in debito di interporre la nostra parola, comunque debole, fra due giornali scientifici, uno de' quali più da vicino ne interessa, essendo scritto da persone appartenenti all'esercito; e questo è il *Giornale di Medicina Militare*: e l'altro la *Gazzetta dell'Associazione Medica*.

A quanto abbiamo potuto intendere, una proposta fatta dal sig. professore commendatore Riberi, per la cura dei cholerosi, avrebbe data origine al dibattimento; e da una parte il *Giornale di Medicina militare* sosteneva il merito della proposta: dall'altra la *Gazzetta dell'Associazione Medica* lo oppugnava.

La scienza stava forse per trarre vantaggio da questa discussione, allorchè sgraziatamente un Medico militare, mal soffrendo la critica contro l'anzidetta proposta, non ha saputo mantenere la debita freddezza, e s'è lasciato trasportare fino ad inviare alla *Gazzetta dell'Associazione Medica* un articolo che finisce con una aperta provocazione al suo oppositore.

Senza intendere di profferire sentenza in proposito, ed anzi volendo anche supporre che il sig. Medico militare sovraccennato avesse fortissime ragioni per lagnarsi del suo antagonista, noi crediamo tuttavia dovere esprimere la nostra disapprovazione per la sfida, lanciata così pubblicamente — contro ogni buona regola — in uno articolo di giornale; il che, oltre a produrre scandalo, potrebbe dar campo a qualche malevolo di fare commenti, che non tornerebbero troppo vantaggiosi alla dignità di un ufficiale sanitario dell'esercito.

Ciò quanto alla forma. Ma per quanto alla sostanza delle cose, vogliamo ritenere che i due cultori della nobilissima scienza, che ha per oggetto la salute e la vita degli uomini, sapranno onorevolmente rappacificarsi, prima di mettersi in urto diretto col principio logico della loro professione umanitaria.

Un incendio. Ci scrivono da Andorno in data 22 dicembre:

« Giorni fa, in Montessuaro, comune di Piedicavallo, provincia di Biella, scoppiava un grossissimo incendio che divorava 11 case e gettava su di una strada 14 famiglie senza ricovero. Oltre ai soccorsi che si procurano, il maggiore della milizia nazionale, primo battaglione, aperse una soscrizione in tutte le 7 compagnie del battaglione, che già ricomincia a fruttare qualche cosa, e sperasi che il risultato sarà maggiore di quanto si aspetta.

« La buona volontà che dimostrò sempre questa brava milizia della vallata basta per annoverarla fra le distinte. »

Tassa sui cani. Il sindaco di Torino ha pubblicato oggi la notificazione relativa alla consegna dei cani ed al pagamento della tassa annuale posta sui medesimi a favore di questa città.

Giornali. Per un giornale che cessa le sue pubblicazioni, ne sorgono due o tre altri. È già annunziato il *Piemonte*: si parla ora di un altro periodico politico che si appellerebbe *La Maggioranza*, e di un terzo a cui si darebbe il nome di *Statuto*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 23 dicembre.

L'adunanza incomincia ad un'ora e mezzo, colla lettura del verbale. Alle due e un quarto la camera non è ancora in numero, e il presidente fa fare da un segretario l'appello nominale, quindi procedere all'ordine del giorno, che porta

Seguito della discussione sulla formazione del catasto stabile.

Seggono sul banco dei ministri Cavour e Rabbini.

Cadorna Raffaele sostiene esser minore il tempo e la spesa nel sistema del governo e l'esattezza anche superiore ai bisogni delle operazioni catastali; dice che il dep. Menabrea ammise nel suo sistema la simultaneità dei lavori di cinque squadre e calcolò poi pel sistema del ministero sulla successione dei lavori di una sola, mentre in questo sarebbe meglio possibile la simultaneità; non si dimostra sorpreso che il dep. Menabrea non abbia fatto cenno della triangolazione della Sardegna, che fa pur molto onore al corpo dello stato maggiore e fu collegata colla Corsica, coll' isola d'Elba e colla Toscana, poichè questa operazione, cominciata nel 1804 si proseguiva ancora nel 38, durò cioè trent'anni; e quando si è dimostrato che è maggiore il tempo, si è dimostrata anche maggiore la spesa, altresì perchè si ritarda l'assetto dell' imposta, il censimento dei beni non censiti, la perequazione. Quando mi si suppose che il governo non volesse collegamento con nessuna rete, mi sentii un po' sdegnato della cosa; ma allorchè mi fu sottoposta la base trigonometrica ottenuta dall'ufficio del catasto come esperimento tra il Lingotto e Settimo, ho dovuto convincermi che l'operazione era stata condotta con una esattezza anche superiore allo scopo del catasto e che indirettamente potrebbe servire anche per la carta topografica, i cui triangoli minori furono pur riempiti per mezzo della riduzione delle mappe comunali molto irregolari.

Siccome però desidero io pure che questa esattezza sia ottenuta in tutte le operazioni del catasto così propongo che nell' articolo 4 sia inserito il seguente alinea:

« Le reti trigonometriche occorrenti pei rilevamenti parcellari saranno appoggiate a basi ottenute mediante la misura diretta, con una tolleranza di 20 centimetri per mille metri e saranno collegate coi punti trigonometrici già fissati dallo stato maggiore, con una tolleranza di uno per mille e l' orientamento sarà desunto dai dati dello stato maggiore in mancanza dei quali si ricorrerà all' osservazione diretta. »

Lo accetta il regio commissario?

Rabbini lo accetta, perchè concordante colle idee da lui esposte.

Cossato (gen. di stato maggiore) dice che l'argomento in favore della misura diretta, perchè si possa rispondere ai riclami dei proprietari, poco vale, giacchè questi non si rimetteranno alla misurazione di un lato; che le basi comunali potranno pure essere esattamente misurate coi mezzi geodetici; che dei 1300 punti già fissati dallo stato maggiore molti lo sono su siti rimarchevoli da trovarsi subito; per altri si è posto un termine che ne segni l' asse verticale, che, se anche fosse stato tolto, non sarebbe pur difficile rintracciarli nuovamente; conchiude coll' appoggiare il sistema del dep. Menabrea, dicendo non sussistere gl' inconvenienti che gli furono attribuiti.

Rabbini, regio commissario: Dichiarerò ancora una volta, innanzi alla camera, ciò che ho pur dichiarato nella commissione, cioè che le reti eseguite dal nostro stato maggiore sono le migliori che si conoscano, anche a confronto di quelle eseguite in Francia; ma questa misura non fa pel catasto, il quale vuole la misura diretta. L' esperimento istituitosi dall' ufficio del cadasto non lo fu già perchè si avesse dubbio sull' esattezza delle reti trigonometriche dello stato maggiore, ma per assicurare che il sistema del ministero, assolutamente catastale, non ostante l' accusa mossagli d' empirismo, poteva pur avvicinarsi alla precisione di quelle reti trigonometriche, e per vedere se il limite massimo della tolleranza di uno per mille si dovesse restringere od allargare. Del resto ho sempre detto che, quando lo avessimo potuto, ci saremmo appoggiati ai triangoli dello stato maggiore. La nostra misura, che si dice rozza, grossolana, non ci diede però mai un lato, che, rispetto ai triangoli dell' alta geodesia, peccasse di una differenza maggiore di 0,50 per mille. Dalla misura diretta non si può prescindere. Dove saranno punti già fissati, serviranno pel collegamento e l' orientamento; ma non si vuole dal ministero procedere dall' alto al basso mediante triangolazione di 3° e 4° ordine, per dover poi ricorrere ad altre operazioni pel rilevamento parcellare. Il ministero ha formulato un progetto che è un vero progresso nelle materie cadastrali, giacchè le emancipa dalle pastoie in cui furono involte dal 1800 a questa parte.

Brunati legge un discorso, di cui, per la debole voce dell' oratore, non possiamo afferrare il tenore.

Menabrea (colonnello del genio) dice al deputato Revel che egli parlò del sistema dello stato maggiore, perchè non voleva si credesse fosse suo; aggiunge, rispondendo a Paleocapa, che non fe' cenno del catasto milanese, perchè, non avendolo veduto, non avrebbe potuto farlo con cognizione di causa; che però, da informazioni assunte, gli risulta essere bensì quel catasto buono sotto il rapporto della conservazione; non sotto quello della rappresentazione geometrica. Quanto ad aver egli citate molte autorità, dice che, mancando gli elementi di giudizio da noi in una questione eminentemente pratica, non si può che avere deferenza all'opinione degli illustri uomini a cui egli si appoggiava.

Il catasto di Ginevra, esaminato da lui stesso, fu condotto con una rigorosa perfezione, tanto vero che serve ora di documento nelle contestazioni sulle proprietà; e fu condotto secondo il sistema di cui si è fatto egli il difensore: il qual sistema venne anche seguito in molti stati di Germania, tanto è lunge dall' essere, come si vuole, una teoria inapplicabile. Nel Belgio si fece il catasto con operazioni staccate, che si dovettero poi collegare. In Francia si sono divorati 200 milioni, senza aversi un catasto, appunto perchè si misero da parte i principii della scienza. Non si tratta qui del rilevamento parcellare, sibbene delle operazioni che devono precedere. Anche nel sistema del ministero, colla misura diretta non si stabiliscono che due punti, ed il resto si determina per mezzo di operazioni trigonometriche.

Sono d' accordo che si debba usare la misura diretta pel rilevamento parcellare; ma alla fissazione di quei due punti si deve arrivare per mezzo dello spezzamento dei triangoli. Questo sistema non ha già per iscopo di convincere i proprietari, ma di controllar l' opera degli ingegneri. Per assicurare l' esattezza del rilevamento parcellare importa esser sicuri di quelle delle reti trigonometriche. Se si fosse fatto un semplice catasto per l' imposta, un catasto fiscale, ci sarebbe voluto metà spesa e metà tempo; e sarebbe stato un catasto che avrebbe potuto durar 40 anni ed avrebbe fruttato un aumento di 4 o 5 milioni della prediale, coi quali si sarebbe potuto provvedere al catasto stabile. Ma qui si tratta di spendere 25 milioni e non vorremo assicurare per quanto sta in noi l' esattezza dell' opera? Sedici milioni si spenderanno pel rilevamento parcellare, e si vorrà guardare a 200|m. lire necessarie per compire le operazioni di triangolazione? La camera non può sciogliere una questione tecnica; ma si deve lasciar al ministero la responsabilità di seguire il miglior sistema. Io propongo quindi che al secondo alinea dell' art. 4 si sostituisca questo:

« Le reti trigonometriche comunali saranno collegate fra loro ed appoggiate alle operazioni geodetiche dello stato maggiore. »

Rabbini: Io l'accetto pei punti che sono già fissati.

Cavour C.: Allora saremmo d'accordo (*ilarità*). Vorrei sapere come l' intende il dep. Menabrea.

Menabrea dice che debbano esser compiute le operazioni di triangolazione, perchè abbiano esse a servire per stabilire le basi comunali. (*Continua*)

STATI ESTERI

AUSTRIA

Gi scrivono da Vienna in data del 19 corrente:

Le notizie di Roma hanno risvegliato ancora qualche interesse per le questioni religiose. Si parla di nuovo del concordato che già da più di quattro anni si sta trattando fra l'Austria e la S. S. e che non ha potuto venire ad alcuna conclusione perchè l'Austria non vuole in alcun modo far il campo libero ne' suoi stati per la corte di Roma. La maggior difficoltà sta nel combinare l'affare dei matrimoni misti. Gli arcivescovi di Gran, di Praga e di Vienna non partiranno sì presto da Roma, ma vi rimarranno ancora per qualche tempo onde trattare di quelle cose. Ma il risultato sarà nullo, dacchè se anche i prelati fossero disposti a cedere alle pretenzioni di Roma, il governo austriaco è troppo prudente e sospettoso per lasciarsi dare la legge dai preti.

Il primate d' Ungheria si occupa non solo delle immagini miracolose, ma anche delle reliquie, e fa molti acquisti di questo genere. Il papa gli ha ultimamente regalato un pezzo della cuna del bambino Gesù; almeno così assicurano i giornali di Ungheria.

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Sembra che i russi vogliano mettere in opera tutte le loro forze onde fare un colpo decisivo nella Crimea prima che altre cose si sviluppino in sul continente; le ultime notizie che ci pervennero dalla Tauride ne annunziano l' arrivo in quelle parti di rinforzi, così che sebbene l' imbarco già altre volte annunziato di 30,000 uomini a Varna del corpo d' Omer bascià assicuri agli alleati una superiorità momentanea, è pure materialmente possibile che i russi ricevano rinforzi tali da pareggiare quelli degli alleati, tanto più che or nulla hanno a temere dalla parte del confine moldovalacco. Però quando avranno raccolte intorno a sè imponenti forze militari, in qual maniera le provvederanno di viveri, di munizioni? Pensa forse il principe Menzikoff di liberare Sebastopoli prima ancora che scorra l'anno 1854 e di affogare gli alleati nelle terribili acque dell' Eusino? »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 16 al 23 dicembre.

I fondi pubblici sono stati nella settimana negletti, non avendo dato luogo ad importanti operazioni.

L' opinione di molti che il governo debba alla finfine ricorrere al credito, non meno che la notizia sparsa di probabilità di crise ministeriale hanno pesato sui corsi, sebbene generalmente si ritengano l'una e l' altra molto improbabili ed infondate.

Questa persuasione se non valse a promuovere un rialzo, impedì la depressione de' fondi, ed a malgrado del ribasso che ebbero i fondi francesi ed inglesi, i nostri rimasero pressochè stazionari o chiusero con una piccolissima diminuzione.

Ne' valori industriali la speculazione è stata più attiva, specialmente nelle azioni della cassa di commercio, che salirono fino a 578 e rimasero a 572 nelle azioni di Cuneo, che quantunque piegassero, pure rimasero a 507, e sarebbero forse salite, se non prevalesse il parere, che il progetto di cessione dell' esercizio della strada ferrata allo stato, incontri viva opposizione nel parlamento.

I corsi provarono le seguenti variazioni:

Fondi pubblici

5 0/0 1831, da 87 75 cadde ad 87 50, e ritornò ad 87 75.

5 0/0 1848, da 87 ascese ad 87 25 ed 87 35, e rimase ad 87 25, con aumento di 25 cent.

5 0/0 1849, da 87 75 discese ad 87 70, 87 60, risalì ad 87 75, 88, per ricadere ad 87 50, 87 40, 87 25, 87, e rimase ad 87 25, con ribasso di 50 cent.

Obbligazioni 1834, da 1000 caddero a 990, con ribasso di 10 fr.

» 1849, da 905 salirono a 910, e ricaddero a 900, con ribasso di 5 fr.

» 1850, da 910 scesero a 905 e 900, con ribasso di 10 fr.

Fondi privati

Banca nazionale, salì da 1170 a 1175, con aumento di 5 fr.

Cassa di commercio e d' industria, da 565 salì a 570, 572, 575, 576, 577 50, 578, ricadde a 570, 567, e rimase a 572, aumento 7 fr.

Cassa di sconto in Torino, variò da 285 a 290.

Telegrafo sottomarino, da 180 abbassò a 177 50.

Navigazione transatlantica, oscillò fra 960 e 965, e rimase a 951.

Strade ferrate

Cuneo, da 510 abbassò a 507, 506 50 e 505, e rimase a 507, con ribasso di 3 fr.

Novara, da 465 salì a 466 ed abbassò a 462 50, con ribasso di 2 fr. 50 cent.

Susa, rimase a 470.

Pinerolo, non variò a 249.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 20 *x.bre* 1854.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	7,300,063 24
» » in Torino	»	6,472,144 74
» » nelle succurs.	»	2,783,678 94
» in via	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,126,110 89
» » in Torino	»	28,339,981 63
» » nelle succ.li	»	2,255,640 22
Effetti all'incasso in conto corrente	»	256,393 14
Immobili	»	1,354,041 17
Fondi pubblici	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	598,198, 30
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
	Ln.	77,995,947 27

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	36,021,500 »
Fondo di riserva	»	820,888 85
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 2,019,791 75) » non disp. » 249,342 52)	»	2,269,134 27
Conti corr. disp. in Genova	»	818,250 32
» » in Torino	»	523,236 39
» » nelle succursali	»	133,013 78
» non disponib.	»	7,050 62
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	574,476 12
Dividendi a pagarsi	»	17,788 50
Riscontro del semestre precedente e saldo prof.	»	252,639 01
Benef. del sem. in corso in Genova	»	373,850 70
» » in Torino	»	652,110 88
» » nelle succurs.	»	56,760 91
Diversi (non disponib.)	»	3,474,796 44
	Ln.	77,995,497 27

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta i seguenti risultati:

Nella riserva, aumento di	L.	40,402 91
Nel portafoglio aumento di	»	43,079 »
Nella circolazione diminuzione di	»	619,250 »
Nel conto corrente dispon. dell' erario aumento di	»	255,252 27
Nei conti corr. disponibili privati diminuzione di	»	764,611 19

Borsa di Parigi 23 *dicembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	69 10	68 10
4 1|2 p. 0|0	95 »	94 05
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849	87 »	» »
3 p. 0|0 1853	53 50	53 25
Consolidati ingl.	91 1/2 (a mezzodì).	

Dispaccio elettrico

Parigi, 24 dicembre.

Marsiglia, 23. Un surrogante militare, giudicato pazzo, tirò un colpo di pistola contro il generale Rostolan. Il colonnello Fournier ne ebbe soltanto una contusione ad una gamba. Il surrogante fu arrestato.

Nulla dall'Oriente.

G. ROMBALDO *Gerente*.

TORBIERE D'ITALIA

SOCIETA' ANONIMA

autorizzata con Regio Decreto 25 ottobre 1854.

CONCENTRAZIONE e CARBONIZZAZIONE DELLA TORBA

COKE DI TORBA, PRODOTTI CHIMICI E GAZ DI TORBA

Secondo i nuovi metodi attivati in Francia

ed in virtù del privilegio ottenuto per gli Stati Sardi con Decreto di Sua Maestà il Re di Sardegna del 3 agosto 1854.

Capitale sociale 4,000,000 di Franchi

diviso in 40,000 Azioni di 100 fr. in 10 versamenti.

Sede della Società in Torino, via San Filippo, N. 21.

CONSIGLIO PROVVISORIO D'AMMINISTRAZIONE

Signor Conte DAL POZZO, Maggior Generale, *Presidente*.
» Cav. APRATI EMILIANO, Intendente, *Vice-Presidente*.

Signor Barone SOBRERO, Tenente Generale
» Conte ANNONI FRANC., Colonn:, dep.
» Marchese BALBI-PIOVERA, Senatore del Regno.

Direttori
Signor DALLA ROVERE, Colonnello, FRANCESCO.
» M. F. BAILLE.

Segretario Generale sig. T. DESCHÈRES.
Consultore legale sig. avv. DALLOSTA.
Ispettore Gen. sig. C. DAL POZZO DI MOMBELLO.
Agente commerciale sig. ANTONIO DE FILIPPI

La ricchezza industriale d'un paese sta in diretta proporzione della copia e del buon mercato del suo combustibile, e quivi s'ha da ricercare la vera causa della portentosa prosperità dell'Inghilterra, la quale, ad onta della lentezza e del caro prezzo de' trasporti, seppe render tributaria delle sue cave di carbone fossile gran parte del Continente.

In questo'annuo tributo gli Stati Sardi parteciparono per oltre trenta milioni di kilogrammi nel 1852, e per 43 milioni nel 1853. La somma che cotesta enorme cifra rappresenta e che si va ogni giorno aumentando in spaventevole misura, va perduta pel Piemonte, ed esce dal paese a vivificare l'industria e il commercio dell'Inghilterra, con detrimento del commercio e dell'industria del nostro Stato: ne risulta che il combustibile, primario argomento per tutti i paesi, è per il nostro particolarmente una quistione vitale. Gli è adunque servire al di lui interesse più essenziale e più prezioso il sopperirgli a buon patto il combustibile necessario allo svolgimento della sua industria. L'attuazione, per tanto tempo problematica, di questo veramente nazionale concetto sta finalmente per compiersi; imperocchè la soluzione di cotesto problema consiste nel perfezionamento d'una materia abbondante a tutti nota, e qui pure posta in uso, ma sin ora adoperata in condizioni sfavorevolissime; e dir potrebbesi impossibili.

La Torba, che possiede qualità calorifiche dimostrate coll'esperienza, fu da uomini speciali l'oggetto di lunghi e perseveranti studi. L'impiego considerevole che si fa nelle officine della Germania, sulla strada ferrata d'*Ulma*, in Irlanda, nell'Olanda e nella Svizzera di una Torba ottenuta col mezzo di procedimenti imperfetti, aveva condotto quegli uomini a conoscere che la Torba poteva applicarsi in modo vantaggioso ed universale, ove si giungesse a toglierle tutti i suoi inconvenienti ed a sviluppare tutte le sue qualità.

Le esperienze, che ebbero un pieno successo, hanno dimostrato che questo scopo erasi conseguito coi procedimenti acquistati dalla *Società delle Torbiere d'Italia*, e che formano l'oggetto di un privilegio ottenuto per tutto lo Stato Sardo.

Con questo procedimento la Torba è resa atta a tutti gli usi.

Mediante la concentrazione, la Torba, che nel suo stato primitivo presenta un ammasso di tritume vegetale di color bruno senza densità, ed arde a stento, si trasforma in una sostanza compatta, nera, dura e suscettiva d'una durevole ed ardente combustione.

Questa Torba concentrata, mercè la carbonizzazione, può essere condotta a varii gradi; essa conserva la maggior parte del gaz che contiene, oppure, se ne viene affatto spogliata, perde ogni odore e brucia senza dar fumo.

La Torba preparata acquista tutte le qualità necessarie per sostituire il carbone di terra, il coke ed il carbone di legna; concentrata, essa può giungere al peso di 700 a 1700 kilogrammi per metro pieno, mentre il carbone di terra di prima qualità non pesa che 1400 kilogrammi.

Carbonizzata, essa può ricevere una densità eguale a 1000 kil. al metro pieno, mentre il carbone di legna non può oltrepassare i 600 kil. Finalmente la Torba carbonizzata ad un conveniente grado produce un coke superiore per forza e calore al migliore coke di carbone di terra.

Indipendentemente dai diversi generi di combustibile, di cui si è parlato, le officine stabilite secondo il modo della *Società delle Torbiere d'Italia*, ricavano dalla Torba o dai vapori esalati nella sua carbonizzazione, catrame, *Parafina* (materia semitrasparente, atta a far candele), olii leggieri o pesanti e seccativi, grassi, pece e sale ammoniaco. Dal prodotto soltanto di tante e così diverse sostanze utili vengono coperte le spese di manipolazione. E finalmente dalla Torba si ottiene dal gaz idrogeno carburato, la cui forza di luce sorpassa quella del gaz di carbone di terra il più chiaro ed il più depurato.

Le immense estensioni di terreni torbosi che contiene questo paese, la facilità di trovare ovunque lo smercio, ed il prezzo esorbitante del combustibile, offrono alla Compagnia di Torino condizioni di sviluppo e prosperità senza pari.

Infatti i bisogni industriali e domestici troveranno nei prodotti della Torba ogni mezzo di riuscita insieme al risparmio, giacchè essi potranno adattarsi alle fornaci di calcina, di gesso, di mattoni, stoviglie, vetri, alle macchine fisse, caldaie pei tintori, al *puddlage* (seconda fusione del ferro), ai bastimenti a vapore, alle strade ferrate, alle grandi fornaci per fusione dei minerali di ferro, rame, piombo, ecc., alle officine metallurgiche, a tutte le industrie che si servono del carbone tanto di terra quanto di legna, ed infine a tutti gli usi domestici.

L'impiego della Torba preparata per i grandi forni metallurgici è destinata a produrre i migliori risultamenti, dacchè per la qualità, i ferri fusi mediante la Torba equivalgono ai ferri di Svezia.

Il principale vantaggio però che presenta la Torba, e quello che sopratutto gli assicura la preminenza sugli altri combustibili, è il suo tenue prezzo e l'economia che procura a'suoi consumatori, poichè essa verrà in certi casi venduta al 30 0[0 di meno del prezzo a cui attualmente si vendono gli altri carboni.

Gli Stati Sardi, del pari che contrade le più favorite dalla natura, posseggono elementi d'una gagliarda industria: i giacimenti metalliferi tanto numerosi e così svariati che rinserrano, addiventar possono, coll'aiuto del combustibile, fonti d'inesauribili ricchezze. L'idea che indusse alla creazione della *Società delle Torbiere d'Italia* è adunque ferace d'utili risultamenti per questo paese, e lo affranca d'un'annua corresponsione, la quale trasferisce all'estero i capitali che sono qui richiesti pe' bisogni del traffico e pel complemento dei grandi lavori intrapresi onde procurarne lo sviluppo.

La *Società delle Torbiere di Francia* fondavasi in condizioni meno favorevoli, che non quelle nella quali versa la *Società delle Torbiere d'Italia*. Possiede infatti la Francia, in grande copia, cave di carbon fossile ed immensi boschi, e la Società francese ha dovuto d'altronde far tentativi e sperimenti, sempre tanto costosi nei primordi d'un'impresa, de' procedimenti e metodi che intendono adoperare le *Torbiere d'Italia*.

Ad onta di tali circostanze, ostacoli e dispendii, sino dal primo anno, la *Società delle Torbiere di Francia* ha potuto dare ai suoi azionisti un cospicuo dividendo. Ecco l'estratto della relazione officiale, presentata all'Assemblea generale di quella Compagnia:

Extrait du Bulletin Financier de Paris

JOURNAL DE LA BOURSE (N° 195 du 9 janvier 1854).

Extrait du compte rendu de situation de la Société des Tourbières de France

Le bilan arrêté au 31 décembre constate que le capital d'apport social fixé par les Statuts, se trouve entièrement couvert par les bénéfices. De plus, les fonds versés à titre de souscription, sont intégralement représentés dans la caisse du banquier de la Société. D'après cet état de situation tous les frais généraux et les dépenses d'exploitation étant payés, il reste disponible une somme considérable, et hors de proportion avec le fonds de raulement nécessaire pour parer à toutes les éventualités; nous avons donc pensé, d'accord avec le Conseil de surveillance, qu'il y avait lieu de vous convoquer extraordinairement, ainsi quels Statuts nous y autorisent, pour vous proposer le vote d'un dividende immédiat afin de ne pas conserver inutilement un capital à peu près improductif.

Ce dividende a été fixé à *cinquante quatre francs* par action (de 250 fr.), qui sont payables dès ce moment en même temps que l'intérêt du semestre.

Messieurs, les difficultés qui accompagnent toujours une grande entreprise naissante, sont aujourd'hui vaincues, nos frais généraux sont entièrement soldés. et notre capital social intact est ainsi divisé: la moitié en numéraire dans la caisse de lo Société: l'autre moitié en terrains, bâtiments d'exploitation et marchandises en magasins. Des bénéfices acquis et non encore réalisés, provenant de concessions de brévets à d'autres compagnies, viendront bientôt s'ajouter à la masse qui formera le prochain dividende; nous n'avons donc plus qu'à continuer nos travaux et à suivre une route aujourd'hui tracée et faite avec votre bienveillance et votre approbation: notre zèle ne faillira jamais à la tache qui nous est imposée.

La Società delle Torbiere d'Italia possiede già nelle Provincie di Torino, di Susa e d'Ivrea considerevoli terreni torbosi, che la pongono in grado di sopperir il combustibile occorrente ai bisogni domestici ed industriali di questo paese per un lungo tratto di tempo.

Sulle **10,000 Azioni** che debbono emettersi per costituir la Società, giusta il prescritto degli statuti, **5,000** trovansi già sottoscritte prima che siasi aperta la soscrizione.

LA SOSCRIZIONE È APERTA

IN TORINO, alla Sede Sociale e alla Cassa di Sconto, ove pure ricevonsi i versamenti del primo decimo.
IN GENOVA, presso il signor Marco De Amicis, e si versa nella Cassa del Commercio e dell'Industria.
IN ALESSANDRIA, si sottoscrive e versa presso i signori Giovanni Maria Vinca e figli, banchieri.
IN NIZZA MARITTIMA, presso il signor Chartroux, padre.
IN VERCELLI, presso il signor Luigi Cortellini, geometra architetto.
IN NOVARA, presso il signor Luigi Ragazzoni.
IN IVREA, presso il signor Alessandro Gilli.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PUBBLICI DIBATTIMENTI

NEL PROCESSO CONTRO

GLI INSORTI DELLA VALLE D'AOSTA.

(Dalla GAZZETTA DEI GIURISTI)

Si spedirà *franco* per la posta in Provincia tutto il DIBATTIMENTO a chi ne farà domanda a codesta stamperia prima del 1855, accompagnando la lettera *franca* con un *vaglia postale* di Lire 3 50. — Il prezzo per Torino è lo stesso; il modo di distribuzione per la Capitale verrà agli Associati indicato all'atto del pagamento. — *Ai Giornali ad ai Librai verran fatte condizioni speciali.*

GIOVEDI 28 dicembre ore 2 pom.

Vendita volontaria, per causa di partenza, ai pubblici incanti di

DUE BELLISSIMI CAVALLI

la quale avrà luogo sulla piazza Vittorio Emanuele, davanti al Caffè Ferruccio, luogo solito di consimili incanti.

BRILLANTI

elegantemente legati a giorno, vendibili presso il signor PIETRO ZANOTTI, negoziante di *Dorure*, via di Doragrossa, sull'angolo di quella del Seminario.

Anno 1855.

ALMANACCO

PEI GIUOCATORI DEL LOTTO

ossia

Unico metodo facile di fare un calcolo di probabilità per giuocare con certezza di vincere

Prezzo Cent. 50.

Torino, presso l'editore Eusebio Guerrini, via dei Due Buoi, N° 5, piano 3°, e via degli Stampatori, N° 24, seconda corte.

M.ME MICHEL HAAS de PARIS, brevetée de plusieurs cours d'Allemagne, a l'honneur de prévenir les Dames qu'elle vient d'arriver de Paris avec un bel Assortiment de Robes de bal brodées, Robes de soie, Mantelets, Fleurs, Dentelles, Broderies et articles brodés en or, Lingerie en tout genre et tout ce qui concerne Trousseaux et Layettes, qu'elle vend à des prix très modérés. Elle espère etre honorée du concours des dames comme l'année dernière.

La vente de ces belles marchandises se fait à l'hôtel Feder. M.e HAAS aura de jolis articles pour étrennes et ne [illegible] tera que 6 à 8 jours à Turin.

Tip. C. CARBONE.